

SCEGLI L'EDIZIONE

[Livorno](#)
[Firenze](#)
[Cecina-Rosignano](#)
[Empoli](#)
[Grosseto](#)
[Lucca](#)
[Massa-Carrara](#)
[Montecatini](#)
[Piombino-Elba](#)
[Pisa](#)
[Pistoia](#)
[Portoferraio](#)
[Prato](#)
[Versilia](#)

Pistoia > Cronaca

«Mio padre sfamato da un inglese grazie al suo cesto pieno di uova»

S.P.



Alan David Baumann, figlio di Berzi, è diventato scrittore come il padre Gira l'Italia per raccontare nelle scuole le storie della sua famiglia

27 gennaio 2021 02:07

2 MINUTI DI LETTURA

IL RACCONTO

Racconta fiero le sue origini, la storia dei nonni, dei bisnonni, ma soprattutto la vita dei suoi genitori che per una serie di circostanze, e un po' di fortuna, sono scampati alla fucilazione e alla deportazione nei campi di concentramento. Non è più un ragazzo Alan David Baumann, giornalista e scrittore come il padre, ma da sempre si occupa della memoria dei sopravvissuti. «Perché non parliamo delle guerre Puntiche – spiega – ma di una tragedia avvenuta soltanto ottant'anni fa. Nelle orecchie ho centinaia di testimonianze non solo dei miei. A mio padre vennero deportati sette familiari diretti, tra i quali due zie e i nonni». Alan, figlio di Alberto, detto Berzi, da sempre gira per l'Italia a raccontare. Le scuole sono il suo palcoscenico. «I ragazzi devono capire cosa significhi da un giorno all'altro diventare indesiderati, colpevoli e in pericolo di vita. I vicini di casa con cui trascorrevi le giornate che non ti salutano più. E poi la fame».

Quando il piccolo Berzi torna a piedi dal Veneto a Montecatini cammina per i boschi e dorme dove gli capita. «Mio padre mi narrava di quando arrivò sull'Appennino – racconta Alan – e vide un inglese con un cannone che sparava. Ma la sua attenzione non fu per quel gesto di guerra, piuttosto per un fuocherello che aveva acceso. Stava cuocendo delle uova e mio padre non mangiava chissà da quando. Il soldato che aveva delle ceste piene di uova lo sfamò per giorni».

Dalla sua casa di Trastevere, a Roma, Alan David Baumann è un fiume in piena. Vive circondato da migliaia di libri e centinaia di dipinti. Sono dei genitori che dopo la guerra hanno saputo ricostruire le proprie vite. «Mia madre – spiega Alan – ha raccontato la Shoah a colori nelle sue tele». Eva Fischer, più grande di 13 del marito Alberto, nasce nel 1920. Anche lei è ebrea. È amica di Chagall, Picasso, Dautoff. «Nel 1963 – aggiunge Alan – quando si sposano lo fanno in Campidoglio in bicicletta».

Anche Alberto Baumann, con l'incoscienza dei bambini, quando ritorna a Montecatini entra a far parte dei partigiani. «Mio padre era sveglio – racconta Alan – così fu incaricato di spiare dove i tedeschi sotterravano le mine lungo la ferrovia. Poi lui scavava e le riportava ai partigiani». —

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Il clima che cambia

Meteo, per la Toscana il pericolo ha la forma di una "V": perché il disastro all'Elba rischia di ripetersi in altre zone
di Tommaso Silvi

L'inchiesta

Prato, svolta nel caso Tommaso Cocci: indagati due esponenti politici di centrodestra - I nomi e le accuse

Le nostre eccellenze

A Livorno la prima donazione da un donatore a cuore fermo: cos'è la Ded, la tecnica che salva la vita

Attimo fatali

Livorno, muore al ristorante soffocato da un boccone: la tragedia davanti alla moglie
di Marco Susini

Verso il voto

Regionali in Toscana, le candidature del centrosinistra: listino bloccato, poche new entry ed esclusi eccellenti
di Francesca Ferri